



ARCIDIOCESI DI MILANO

Curia Arcivescovile

UFFICIO PER LA PASTORALE DEI MIGRANTI

Milano, 9 gennaio 2017

15 gennaio 2017

103ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

MIGRANTI MINORENNI vulnerabili e senza voce

Il fenomeno migratorio non è avulso dalla storia della salvezza, anzi, ne fa parte. Tale fenomeno costituisce un segno dei tempi, un segno che parla dell'opera provvidenziale di Dio nella storia e nella comunità umana in vista della comunione universale. Pur senza misconoscere le problematiche e, spesso, i drammi e le tragedie delle migrazioni, come pure le difficoltà connesse all'accoglienza dignitosa di queste persone, la Chiesa incoraggia a riconoscere il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana, che abbraccia "ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Ap 7,9). Ognuno è prezioso, le persone sono più importanti delle cose e il valore di ogni istituzione si misura sul modo in cui tratta la vita e la dignità dell'essere umano, soprattutto in condizioni di vulnerabilità, come nel caso dei minori migranti.

Papa Francesco, Messaggio per la GMMR 2017

Reverendo Parroco,

la prossima **domenica 15 gennaio**, la Chiesa celebra la **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**, quest'anno dedicata ai minori migranti che, scrive il Papa, sono quelli *a pagare in primo luogo i costi gravosi dell'emigrazione*, sia che facciano in prima persona il viaggio della migrazione, sia che vengano 'lasciati' a casa. Il breve passo che ho voluto mettere a introduzione di questa mia lettera – tratto dal Messaggio scritto dal Santo Padre per la Giornata di quest'anno – mi sembra particolarmente significativo, perché ha il pregio di ricondurre la migrazione alla sua vera natura: prima ancora di divenire questione sociale, politica, economica, la migrazione è storia di uomini; è storia di vita vissuta e da vivere; è iscritta nei geni dell'uomo; è paradigma del cammino dell'uomo verso la città di Dio.

Come ancora sottolinea Papa Francesco, *le migrazioni, oggi, non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale. Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza.*

Negli ultimi quindici anni i sociologi ci hanno raccontato che siamo passati da una migrazione da lavoro a una migrazione da popolamento (con i ricongiungimenti familiari degli anni Duemila), per approdare oggi alle migrazioni forzate. Profughi, rifugiati, richiedenti asilo sono 'forzati', obbligati a uscire da Paesi in guerra o dove le condizioni economiche e sociali sono tali da imporre la fuga. In ultima analisi però, chiunque migri è forzato a partire: la differenza sta nelle motivazioni e nei modi, ma gli effetti sono gli stessi. Uomini, donne, bambini con le loro storie – sempre difficili, talvolta drammatiche –, con le fatiche e le sofferenze che li hanno indotti a partire o che hanno incontrato lungo il cammino o al loro arrivo.

Per i minori migranti il percorso della migrazione è indubbiamente più complesso: l'imaturità fisica ed emotiva li rende più fragili e vulnerabili; il fisiologico bisogno di protezione e accudimento li espone più

facilmente alle sopraffazioni e la voce dei piccoli troppo frequentemente resta inascoltata dagli adulti. I minori migranti, qualunque percorso migratorio abbiano intrapreso, pagano a caro prezzo le scelte degli adulti, che direttamente o indirettamente decidono per loro: certamente lo pagano i minori non accompagnati, sfruttati e abusati a vario titolo, ma anche i minori ricongiunti, che vivono in prima persona la lacerazione provocata dalla migrazione o i figli di genitori migranti, che continuamente sono obbligati a mediare tra due o più culture.

Un simile scenario non deve però solo spaventarci. Un primo elemento di consolazione, ci viene anzitutto da quelle parole di introduzione: il fenomeno migratorio è *un segno dei tempi, un segno che parla dell'opera provvidenziale di Dio nella storia e nella comunità umana*. D'altro canto non possiamo non tenere conto e quindi sostenere, coltivare l'innata resilienza di bambini e ragazzi: a patto che si lavori per loro e con loro *sulla protezione, sull'integrazione e su soluzioni durature*.

Protezione, che è occasione innanzitutto di autocritica e denuncia delle storture della nostra società; integrazione, che significa anzitutto non fare scontare ai figli le 'colpe' dei padri; soluzioni durature, che sono quelle che non tamponano l'emergenza, ma che cercano e recidono la radice del problema, perché come ha detto il **Cardinale Angelo Scola** nel suo ultimo pontificale dell'Epifania, *non bastano i pur necessari provvedimenti legislativi. Ci è chiesto di agire in unità con tutta la famiglia umana e le sue diverse articolazioni, secondo l'ideale dell'amore e di un'autentica amicizia civica. Lo dobbiamo alle vittime degli efferati episodi terroristici e ai loro cari. Ce lo chiedono i non pochi martiri e la grande massa degli esclusi, scartati da un sistema sociale dominante spesso iniquo. L'apertura universale dell'Epifania al mondo di Gesù diventa oggi un invito rivolto a tutti per affrontare un processo di portata storica senza cedere alla comprensibile paura, né tanto meno all'insidiosa tentazione intellettualistica che si appaga di scaltre analisi*.

La prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato riveste **un grande valore per la nostra Diocesi, perché in essa vivono e lavorano da moltissimi anni** tanti migranti, di cui oltretutto, solo nella città di Milano più del 40% è di fede cattolica.

Vorrei quindi invitarLa a **dare il giusto rilievo e visibilità a questa prossima ricorrenza**, secondo le modalità che ritiene più opportune, considerato che anche quest'anno **la Fondazione Migrantes** ha provveduto a inviare a tutte le parrocchie un sussidio di riflessione e preghiera. Inoltre, tutto il materiale è scaricabile dal sito della Fondazione Migrantes (www.migrantes.it), alla voce "Giornata Mondiale delle Migrazioni 2017".

Mi permetto anche un accenno **rispetto all'eventuale raccolta di offerte**: la somma potrà essere inviata a Arcidiocesi di Milano, **con la motivazione per Giornata Mondiale Migrazioni, oppure consegnata direttamente al nostro ufficio** di piazza Fontana 2, a Milano.

Termino questa mia lettera con due piccole note:

- Allegato, trova il **comunicato stampa redatto dai responsabili della Pastorale dei Migranti delle Diocesi di Lombardia**, in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Il comunicato si aggiunge al Messaggio del Papa e a quanto già elaborato dalla Fondazione Migrantes, con l'intenzione di sottolineare ulteriormente il significato della Giornata dal punto di vista della regione italiana dove vive circa 20% dei migranti presenti in Italia.
- Il Cardinale Angelo Scola, nell'ambito delle visite pastorali feriali nei decanati della Diocesi di Milano, ha deciso di compiere la visita pastorale anche nelle comunità di migranti cattolici. Pertanto, **sabato 14 gennaio, alle ore 16**, presso il salone di Caritas Ambrosiana si svolgerà **la prima assemblea in preparazione alla visita pastorale** del Cardinale, a cui sono stati invitati i cappellani dei migranti e i laici delle comunità. **Domenica 15 gennaio, alle ore 10.30, verrà celebrata da tutte le comunità migranti riunite in S. Stefano la S. Messa, presieduta da Mons. Luca Bressan, come inizio ufficiale della visita pastorale.**

Nel ricordarLe che la Pastorale dei Migranti è a disposizione per qualunque richiesta di incontro e approfondimento, La ringrazio di cuore per l'attenzione prestata e colgo l'occasione per augurarLe un sereno anno nuovo.

Don Alberto Vitali
Responsabile dell'Ufficio per la
Pastorale Migranti

